

**Senza titolo per parlarne.  
Arte e linguaggi nei territori in trasformazione  
Mauro Folci - Osservatorio nomade**

**Fondazione Baruchello  
Secondo Seminario di Ricerca e Formazione 2005**



FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

VerunskaNanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Comune di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature, Roma; "RomaPoesia"; Fondazione Morra, Napoli; Fondazione Mudima, Milano; Facoltà di Psicologia, Roma; Accademia di Belle Arti di Palermo; Filmstudio, Roma; Barbarano CineLab; London Metropolitan University; "Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

## Senza titolo per parlarne. Arte e linguaggi nei territori in trasformazione

### Mauro Folci - Osservatorio nomade

#### Secondo Seminario di Ricerca e Formazione 2005. A cura di Carla Subrizi

Hanno partecipato (con Mauro Folci): Simona Antonelli, Laura Bassotti, Alessandra Berardi, Sonia Bevilacqua, Maria Chiara Calvani, Maura Favero, Emi Guarda, Michela Gulia, Laura Lafolla, Luana Perilli, Claudia Piermattei, Manuela Ruga, Silvia Sbordoni

Hanno partecipato (con l'osservatorio Nomade-stalker): Claudia Cavalieri, Sara Cervo, Maura Favero, Valentina Fiore, Emi Guarda, Michela Gulia, Laura Lafolla, Luana Perilli, Claudia Piermattei, Manuela Ruga, Silvia Sbordoni

Coordinamento VerunskaNanni

#### Carla Subrizi

#### Premesse

Di che cosa ci stiamo occupando in questo Seminario? Quali questioni sono trattate e da quali premesse siamo partiti? Perché Senza titolo? Cosa vuol dire questa assenza di titolo

o, al contrario, si riferisce ad una presenza reale da cogliere nel suo farsi? Il sottotitolo, diversamente, rimanda ad una questione ben precisa che durante il Seminario è affrontata attraverso i progetti degli artisti e le riflessioni che a lato di essi sono svolte. Vogliamo concentrarci sui processi di trasformazione delle procedure e dei linguaggi artistici in alcune pratiche attuali. Senza titolo individua dunque non un tema, una modalità, una tecnica singolarmente affrontati. Piuttosto considera il processo di trasformazione in cui l'arte si trova ad operare: processo di trasformazione che riguarda sia il contesto storico e sociale di questi ultimi anni sia alcune forme specifiche che l'arte ha assunto: gruppi, pratica del dialogo, osservazione del territorio, pratiche artistiche che conducono l'arte ai confini di un'artisticità diffusa. Vogliamo collocarci, attraverso le riflessioni, i progetti, le fasi del Seminario, al centro di questo processo in corso: concettualmente, ponendo la riflessione teorica come conseguenza di





FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

una attenta osservazione della pratica dell'arte. In questo senso non ci siamo riferiti ad un tema, ad un aspetto particolare dell'arte, ma ci siamo proposti di cogliere attraverso diverse espressioni provenienti dalla progettualità degli artisti, alcuni orientamenti che possono essere assunti come sintomatici del processo di cambiamento in corso.

Non ci siamo occupati tuttavia di arte in generale ma abbiamo considerato gli aspetti che mettono le trasformazioni dell'arte in relazione alle trasformazioni sociali e politiche attuali: l'arte in relazione alla sfera pubblica con particolare riferimento alle motivazioni che generano una pratica di arte nella sfera pubblica.

Ci siamo concentrati su alcuni particolari aspetti che ha assunto la ricerca artistica più recente, in forme e modi che si distanziano anche da possibili affinità che potremmo rintracciare con progetti di appena tre o quattro decenni fa.

Le operazioni/pratiche artistiche sulle quali abbiamo l'attenzione e sulle quali abbiamo cercato di compiere un esercizio di riflessione critica riguardano la concomitanza nella ricerca di nuove forme di pratica dell'arte e di nuove forme di soggettività politica. Vogliamo sottolineare questo aspetto della ricerca, perché esprime una tensione, un orientamento nella sperimentazione di un nuovo modus operandi

**Perché' il Seminario**

La Fondazione Baruchello ha pensato lo spazio del Seminario di Ricerca e Formazione come occasione per indagare, riflettere, fare progetti intorno a questioni riconosciute emergenti all'interno del contesto artistico-culturale, ma anche storico-sociale, presente. Usa quanto avviene e si produce nel Seminario come strumento per indagare la più vicina realtà artistica e culturale. Una questione scelta tra molte altre e considerata preminente, quella del rapporto tra arte, parola e linguaggio, diviene quest'anno (2005) il perno intorno al quale far ruotare riflessioni, analisi, osservazioni per pensare parallelamente le trasforma-

zioni dell'arte e le trasformazioni del contesto sociale e culturale ovvero non due polarità in relazione ma una identica situazione culturale in cui si producono forme differenti: di pensiero del fare artistico e del pensiero critico sul mondo. Il linguaggio e la parola, nelle differenti articolazioni che assumono, sono nell'edizione attuale del Seminario scelti come territori dai quali parte e si costruisce qualsiasi forma di relazione. L'attenzione, inoltre, per quanto prima di definirsi parola e immagine, si può rintracciare nelle aree ancora più difficili da sperimentare, come quella pre-linguistica o quella dove la parola resta ancorata alla sua radice e resta intraducibile, sono i territori all'interno dei quali riflessioni, progetti e azioni si svilupperanno, in un'osservazione costante e dinamica dei processi di condivisione che ne nascono.

Intendiamo il Seminario come luogo di coinvolgimento diretto, di ricerca e formazione senza porre uno dei due termini come prioritario rispetto all'altro: pensiamo infatti che non ci sia formazione senza ricerca e riflessione. All'interno di questa "modalità" (del Seminario) più individui (artisti, critici e giovani studiosi) si trovano a sperimentare l'articolazione di un processo artistico direttamente, entrando nelle singole fasi di questa processualità, continuamente interrogandosi su quanto, come e perché ogni tappa stia avvenendo.

**Il Seminario 2005**

Il Seminario di Ricerca e Formazione, alla sua seconda edizione, quest'anno con gli artisti MAURO FOLCI e OSSERVATORIO NOMADE - STALKER si è interrogato sui rapporti tra arte e riassetto mondiale, tra pratica artistica, sfera pubblica e trasformazioni in atto a partire dalla sperimentazione e dalla ricerca alla base del modo stesso di pensare e concepire un intervento o un progetto artistico.

Mauro Folci ha iniziato il proprio progetto con un'analisi delle forme di ORALITÀ, del dialogo, della parola in rapporto con la corporeità "messa al lavoro", ovvero strutturata in una condizione che impegna diverse facoltà del-



**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Comune di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature, Roma; "RomaPoesia"; Fondazione Morra, Napoli; Fondazione Mudima, Milano; Facoltà di Psicologia, Roma; Accademia di Belle Arti di Palermo; Filmstudio, Roma; Barbarano CineLab; London Metropolitan University; "Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com



l'individuo, non ultime quelle cognitive e affettive. Si è anche articolato sulle questioni del linguaggio e delle forme di lavoro immateriale, dei processi cognitivi nella società del capitalismo maturo, della condizione pre-linguistica del discorso come segni da indagare e da individuare nei processi individuali e collettivi di esistenza e occupazione.

**Premesse**

In questi ultimi anni abbiamo assistito a un crescendo d'interesse verso una dimensione "pubblica" dell'arte in cui il territorio, le relazioni, le alterità e le conflittualità sono gli argomenti maggiormente dibattuti. Infatti a ragione, seppur a volte strumentalmente al mainstream del sistema dell'arte, tantissime fondazioni, istituzioni e centri di studio stanno sostenendo questo tipo di ricerca.

Questo perché sempre più le città si stanno trasformando in laboratori multiculturali dove l'idea di comunità assume un'importanza decisiva. Del resto gli epocali flussi migratori hanno determinato un radicale ripensamento del concetto stesso di identità che sta alla base della cultura occidentale eurocentrica e imposto come figura emblematica della condizione tardo moderna la 'fluidità' del nomade. Intorno al clandestino si è andato formando un nuovo lessico che parla di diritto di cittadinanza, di reddito garantito, di multilinguismo, di memoria storica collettiva e ha preso corpo una nuova grammatica della città e della moltitudine.

In concomitanza all'interesse rivolto agli attraversamenti multidisciplinari

degli spazi urbani ed alle nuove geocartografie un altro tema, correlato al primo con il quale condivide la genealogia nelle avanguardie del secondo dopoguerra, sembra emergere con forza: quello relativo all'oralità.

Il campo d'indagine è la relazione tra città e oralità, tra la spazialità urbana e quella della parola parlata, detta; il tema del seminario è la metropoli/mondo come organismo linguistico vivo e nomade.

Gli argomenti che si intrecciano sono relativi agli spazi interstiziali della città e alla narrazione, agli outlet e al linguaggio deviato, al bar dell'Esquilino e alla chiacchiera in una commistione tra storia scritta e leggende metropolitane, tra storia quotidiana e mitologica, tra storie fondative e di eroi popolari ma anche storie che raccontano dello sradicamento culturale ed identitario e la difficoltà della condivisione degli spazi e dei diritti.

La parola detta, la voce, il fiato. Il passaparola, il passavoce, il passafiato. M'interessa questo aspetto tutto corporeo legato al suono e al tempo, ma anche allo spazio che riesce a misurare e mappare. Tuttavia l'immagine di una città come un unico organismo vivente le cui coordinate spazio temporali sono determinate dalla corporalità della comunicazione orale, oltre che suggestiva mi sembra efficace e pertinente per tanti aspetti alla contemporaneità dei molti ed alle possibili strategie di resistenza (Mauro Folci).

Il progetto, partito dunque da una ricerca dei rapporti tra questi aspetti, si è articolato in varie fasi, ognuna delle quali ha fino ad ora permesso di riflettere sulle condizioni particolari attraverso le quali la parola da fattore principale di relazione e scambio diventa ingranaggio di un'operatività posta al servizio di organizzazioni o situazioni lavorative, le cui forme più recenti (lavoro interinale, somministrato, in affitto, co.co.co.), si sviluppano all'interno della precarietà, dell'incertezza, di una mobilità estrema che non lascia esclusi gli affetti e i corpi. I passaggi



FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli  
eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno  
alla realizzazione del  
progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

ulteriori hanno sviluppato la possibilità di mettere questa riflessione iniziale alla radice di un progetto complesso che ha toccato varie questioni e che si è articolato su alcuni punti fondamentali:

**1- Condizioni di lavoro/condizioni di vita.** In una prima fase ci si è posti l'obiettivo di riflettere su: in che modo l'analisi del linguaggio, quale elemento dinamico di relazione e comunicazione, diventa anche analisi di come il corpo, inteso nella sua complessità, parla, sente, produce la propria forza e azione senza più separazione tra il tempo del lavoro e il tempo del non lavoro.

**2- Linguaggio al lavoro.** La condizione immateriale del lavoro contemporaneo riguarda strettamente la questione del linguaggio e il linguaggio, a sua volta, riguarda aspetti particolari di esso come la parola, l'immagine, la voce, il respiro stesso alla radice stessa di ogni atto linguistico. PRE-LINGUAGGIO E FORME DI RESISTENZA. Il progetto si è poi sviluppato in una serie di osservazioni e ricerca su: se e come la parola strutturata all'interno di un discorso organizzato e ordinato, può essere svincolata da esso. Ciò ha voluto dire indagare le forme individuali e collettive in cui la parola, prima di divenire tale, è suono inarticolato, urlò, cenno emotivamente espressivo, fattore di comunicazione che esce dai binari della comunicazione strutturata. Si sono ricercati esempi di questo genere, di "fiato" articolato in "voce" ma prima di essere strutturato in forme discorsive, ovvero prima che un'articolazione di senso determinata connetta questi suoni/voci/gestualità del linguaggio in una sequenza intenzionalmente finalizzata. Si è molto lavorato, in questa fase, sulle forme pre-linguistiche della comunicazione (il bambino, ma anche l'adulto come la donna che partorisce, o la condizione di dolore, o di panico che porta a articolazione di suoni/voce pressoché incontrollato- che si esprime in forme "vocali" inconsapevoli o dettate dalla necessità di esprimere stati d'animo o condizioni fisiche molto forti) stati di emergenza o di resistenza, di una corporeità che si esprime "sensibilmente" perché non può farne a meno. In questa fase l'indagine su tali e possibili forme del linguaggio ha portato ad indagare

il verso animale: il suono che l'animale emette e produce e che diventa veicolo di una comunicazione quasi esclusivamente legata alla fisicità.

**3- La domanda dell'arte.** In questa prospettiva di questioni, anche relative alla ridefinizione di una funzione per l'arte e la sua pratica, la domanda dell'arte: "Cosa fare in una situazione di profonda trasformazione? O meglio, come l'arte trasforma il proprio linguaggio in connessione, attraverso, ma anche al di là dei mutamenti storici, sociali e culturali in corso?". Questa domanda non soltanto è stata un motivo di fondo dell'intero Seminario. Negli incontri che dal 16 maggio alla prima metà di giugno hanno preparato la fase finale del progetto, attraverso una serie di inviti a domicilio, durante i quali il pubblico è stato incontrato e informato di quanto sarebbe avvenuto nelle giornate del 17 e del 18 giugno, molto spazio è stato dato proprio a questo aspetto: come l'arte cambia in un mondo che cambia, lasciando però inalterata la sua radicale e estrema potenzialità di produrre linguaggio attraverso immagini e metafore, modi di vedere e pensare fuori dagli schemi che ordinano e controllano le forme e le condizioni attuali di vita. Può l'arte essere un linguaggio di resistenza?

**4- Svuotamento/silenzio.** Questa fase del progetto è stata molto importante anche perché ha posto l'accento su come il linguaggio, l'ordine del discorso, se osservato in una condizione di estrema fisicità come quella animale diventa un'operazione fortemente ridotta: prima di tutto dell'ordine e dell'articolazione stesse che lo strutturano, poi della fisionomia che attraverso la "parola" la voce assume. Tuttavia pensare il linguaggio dell'animale non è stato soltanto un riflettere su una condizione linguistica più semplice, meno strutturata e quindi più autentica. Non è in questo che può riconoscersi una differenza: nel grado diverso di strutturazione e formalizzazione di qualcosa. L'interesse per questo tipo di ricerca è nata invece dalla necessità di mettere a confronto forme diverse di strutturazione del linguaggio, in tutte le possibili accezioni, per poter individuare forme presenti in "altre" lingue e "altri" codici:

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda**Grafica**Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili**Fotografia e video**Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma**Collaborazioni e Convenzioni**Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".**Ufficio stampa**Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

in un'alterità con la quale è necessario stabilire un confronto e una relazione.

**5- Un concerto.** Il progetto è dunque proseguito cercando di trovare un possibile accostamento tra il suono inarticolato ma fortemente comunicativo di un operaio di un Call center di Milano (Fabio che, negli orari di lavoro, altamente impegnativo proprio sul piano della comunicazione verbale, per manifestare il desiderio di una interruzione ai suoi compagni di sede, è costretto ad emettere un "suono/verso incomprensibile, una sorta di cigolio del tipo di quelli che produce la porta di una metropolitana, che non interrompe l'ascolto ma efficace per farsi capire), una fase pre-linguistica della parola e dell'esprimersi umano e il suono all'interno della ricerca musicale più sperimentale (con la collaborazione di Luca Miti).

**6- Traduzione/trasduzione/trasloco.** In questa articolazione di fasi di riflessione e ricerca il progetto si è concentrato sull'idea di effettuare un trasloco ovvero uno spostamento reale di cose e oggetti, attraverso il quale mettere in rilievo la necessità di spostare, svuotare, spogliare (cose, identità, luoghi) per fare e lasciare spazio a altre situazioni di relazione e dialogo.

Il progetto che Mauro Folci ha realizzato attraverso questa articolazione, nei giorni 17 e 18 giugno 2005 alle ore 17.00, presenta dunque la fase conclusiva dell'intero progetto: il Concerto transumante per flatus vocis.

Il 17 giugno la casa/studio di Via di Casale Galvani n. 9, (metro Stazione Tiburtina) verrà dunque svuotata completamente di quanto contiene. Tutti gli oggetti, mobili, libri verranno caricati su automobili per un trasloco che da questo luogo arriverà alla Fondazione Baruchello. Lo stesso giorno presso l'appartamento così svuotato, un gruppo di persone (lo stesso pubblico presente a questa prima fase del progetto) sarà invitato ad entrare. In questo luogo privato di ogni precedente riferimento, sia degli oggetti sia della funzione dei singoli spazi, in una condizione di attesa e estraniamento, verrà realizzato il Concerto transumante per flatus vocis

(liberamente ispirato a: Opera per soli fiati n° 19042156 di Fabio) eseguito dal Voce Vuota Ensemble, con la collaborazione di Luca Miti. In un ambiente privato della sua identità, dove l'assenza di qualcosa di preciso da vedere e la nudità assoluta degli spazi, diverranno presenze reali e tangibili, la sola "riunione" di persone sarà determinante per quanto avverrà nel Concerto.

La giornata si concluderà con il trasloco effettivo di quanto tolto dalla casa e nella serata dello stesso giorno, le automobili e quanto su di esse caricato, raggiungeranno la Fondazione Baruchello.

Il giorno 18 giugno, dalle ore 16.00, presso la Fondazione Baruchello saranno mostrati materiali e documenti di quanto avvenuto il giorno precedente e delle fasi fondamentali attraverso le quali si è articolato il progetto. Le vetture con gli oggetti traslocati resteranno per tutta la giornata nel parco della Fondazione.

Parte integrante del progetto è stata comunque anche la fase precedente al Concerto, preparatoria, (da 16 maggio al 16 giugno), durante la quale Mauro Folci, accompagnato dal gruppo degli iscritti, "a domicilio", ovvero recandosi presso studi, case o altri luoghi di persone interessate, ha raccontato l'idea di partenza e le fasi complessive del progetto.

Sono intervenuti ed hanno reso possibile la realizzazione del progetto: Tito Marci, Raffaella De Santis, Massimo Mazzone, Andrea Balzola, Luigi Cinque, Nanni Balestrini, Fabio Valsecchi, Luca Miti.



A casa di Tito Marci

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda**Grafica**Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili**Fotografia e video**Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma**Collaborazioni e Convenzioni**Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".**Ufficio stampa**Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

OSSERVATORIO NOMADE /STALKER, con il coordinamento di Lorenzo Romito, ha lavorato sulle relazioni rintracciabili tra COMUNITÀ LINGUISTICHE/CITTÀ/INTRADUCIBILITÀ. Il progetto si è concentrato sulla possibilità di declinare uno spazio-giardino (il parco della Fondazione Baruchello) con il racconto di storie e testimonianze. Sulla traccia di racconti appartenenti alla più antica e importante letteratura persiana, ma anche ricostruendo il percorso di una storia al femminile che ha attraversato la poesia, il romanzo e anche, in tempi più recenti, il cinema, si è delineato un territorio di memoria, tracce, storie comuni, luoghi e forme di vita e di pensiero da osservare, per cercare in essi dove e perché la differenza diventa motore di esperienza e condivisione. La questione dell'abitare si è inoltre configurata come possibilità di essere radicati tuttavia nomadi in un luogo, in una cultura, all'interno dei quali la presenza è anche forma di devianza, di esodo e di continuo spostamento.

**Premesse**

Condividere l'intraducibile, figurarlo fin dove si riuscirà assieme ai soggetti e alle comunità linguistiche della nostra città. Dedicarsi alla reciproca conoscenza attraversando quel territorio incerto che è la traduzione, spazio della possibilità e del malinteso, alla ricerca del limite della nostra reciproca comprensibilità, investigando le zone d'ombra della stessa traducibilità.

Una cartografia di quei terrains vague che sono le distanze culturali. Una cartografia da disegnare per immagini condivise frutto di relazioni creative fondate sul desiderio di conoscersi e sulla possibilità di creare insieme visioni oltre il linguaggio. Visioni che diventano ponti dell'attraversamento linguistico e culturale tra persone diverse una volta lontane e oramai concittadini (Lorenzo Romito)

L'articolazione di questo progetto si è sviluppata fino ad ora attraverso visite in giardini e parchi di Roma, all'interno dei quali osservare come si intrecciano storie e esperienze provenienti da diversi paesi del mondo (giardini di Piazza Vittorio, Colle Oppio, giardini

della Via Ostiense). Si sono parallelamente cercate tracce e memoria della cultura persiana, da sempre legata ai temi del giardino, del femminile, della terra. Le questioni intorno alle quali si sono articolate le fasi di lavoro sono stati:

1- **Intraducibile.** E' possibile tradurre un'esperienza da una cultura ad un'altra? C'è qualcosa che resta fuori. Questa riflessione ha attraversato molte fasi all'interno di un lungo e ancora non esaurito dibattito su cosa è la traduzione e cosa succede quando una lingua viene detta in un'altra lingua. L'arte lavora con lo spazio lasciato fuori o che altrimenti resta fuori. E' ciò che resta fuori dalla traduzione -l'intraducibile- che diventa lo spazio più produttivo per il dialogo (Sarat Maharaj, 2004). Che tipo dunque di dialogo? L'intraducibile non può essere reso dalle parole. In un senso politico l'intraducibile è lo spazio di resistenza: ciò che resta irriducibile nella traduzione. Come dare immagine a questo spazio intraducibile? Il termine traduzione indica che è possibile da un testo originale ricavare traduzioni che restano però sempre parziali. E' lo stesso meccanismo del rapporto originale-copia. La traduzione è un processo senza fine e senza un inizio. Si pensano sempre culture e identità come spazi con confini precisi, salvaguardati dalle intrusioni che possono venire da fuori. Invece si può pensare una cultura o un testo come sempre in possesso di un "fuori", un fuori-testo. Anziché pensare un testo originale e una traduzione che rende ciò che è "fisso" e già "legittimato" in quel testo, si può pensare una forma di traduzione che sia il divenire di quel testo: che ne divenga pratica di trasformazione (divenire...). Non una cosa che è (il testo originale) e la traduzione come spostamento verso un altro è: ma pensare la traduzione come un processo che coinvolge una pratica culturale. Ogni lingua ha proprie caratteristiche, propri modi di pensare e usare le parole: è impossibile pensare una traduzione perfetta. La traduzione è sempre una riscrittura (Bachtin, Benjamin, Derrida). Pensare, invece, un processo di traduzione che riveli del testo iniziale il significato, attraverso passaggi e trasformazioni, che rivelino piuttosto la sua irriducibilità o resi-



FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

stenza ad essere trasformato. Passare, dunque, dal concetto di traduzione di un testo al concetto di traduzione di culture, di identità, di etnie: questa è stata una premessa nei confronti della traducibilità/intraducibilità di una lingua/cultura di altri. Abbiamo inteso la traduzione non come momento eccezionale (di una vita) ma come condizione dell'essere e del divenire. E' così che la traduzione può intaccare e identità stabili e fisse, può rimettere tutto in trasformazione; l'intraducibilità, allora, è atto "creativo" di resistenza. Contro l'omologazione delle culture e dei saperi, per un sapere stratificato, in cui le differenze non siano ricondotte ad alcuna unità ma restino tali, si è dunque inteso l'intraducibile come l'impossibilità di ridurre una cultura o una storia alle coordinate di un sistema sempre più onnicomprensivo e superficialmente globale.

2- **Giardino.** Il grande giardino della Fondazione Baruchello è stato uno spazio che dal 1985 G. Baruchello ha pensato come sede di un'operazione tra arte, ridefinizione di un territorio molto periferico (tra il quartiere di Prima Porta e il Parco di Veio), riflessione sugli esterni (G. Baruchello già dal 1972 aveva in questi stessi spazi condotto un'altra operazione dal titolo Agricola Cornelia s.p.a). Partendo dal racconto di G. Baruchello sul rapporto tra arte/territorio/natura si sono delineate vari orientamenti da percorrere e su cui riflettere. Il giardino è uno spazio intimo anche se esteso, dove le storie si intrecciano: condizione mitica, memoria, immaginazione. Dallo spaesamento e dall'erranza, il giardino ridiventa proprio nella cultura persiana lo spazio in cui si radica una presenza da cercare. Così dal giardino al tappeto (o viceversa) il territorio è lo spazio di uno spostarsi continuo, in cui l'abitare è condivisione di situazioni effimere: luogo e non-luogo nello stesso tempo. Luogo della digressione, percorso narrativo e descrittivo al di là del soggetto che lo abita, il giardino è spazio dei margini, del racconto, del tempo mitico. Può pensarsi un giardino come lo spazio di un attraversamento di culture, riportando la sua immagine originaria alla multiforme e multiculturale città post-industriale? Come pensare un giardino



Il giardino della Fondazione

come un dispositivo per mettere in moto scambio e condivisione di storie e di esperienze differenti, passando dal centro alla periferia?

3- **Persia/iran.** Il giardino nasce in Persia. O comunque, questa cultura ha contribuito a fare del giardino uno spazio da sempre a metà tra sacro e profano, tra privato e pubblico, tra storia e microstorie la cui unità è impossibile da ristabilire. Piuttosto il giardino è lo spazio delle storie, plurali, dove le soggettività si intrecciano e si mescolano. Così il progetto ha scelto l'Iran contemporaneo come interlocutore di questa ricerca. Tra l'Iran attuale e la Persia come emerge dalla letteratura e dalla filosofia antiche, si è delineato un percorso che è stato affrontato attraverso testi, racconti di giovani donne iraniane in Italia da anni. Le storie e la narrazione, il ricordo e la memoria sono divenuti elementi tra i quali cercare parole, fatti, episodi di una cultura irriducibile ad un'altra, irriducibile ad essere semplicemente tradotta.

4- **Donna/divenire donna.** Al Seminario 2005 la presenza di iscritti è stata di sole donne: giovani studiose, artiste, architetto. Questa condizione particolare è divenuta un elemento del progetto: volgere il progetto al femminile e dunque concentrarci su aspetti che delle due culture italiana/mediterranea e persiana/iraniana proprio mettersero in evidenza la condizione sociale e culturale femminile. In film, libri antichi e recenti, poesie, romanzi, musica, abbiamo cercato aspetti, testimonianze, spunti per riflettere su questa diversità culturale, ma soprattutto per osservare come e cosa questa diversità esprimesse.





FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli  
eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno  
alla realizzazione del  
progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

5- **Archivio.** Tutti gli elementi, memorie, tracce, spunti, testimonianze raccolti durante il Seminario, saranno raccolti in un Archivio: un archivio dell'intraducibile. Questo Archivio resterà collocato alla Fondazione Baruchello e catalogato attraverso una schedatura sia cartacea che informatizzata. L'idea della costituzione di tale Archivio si connette all'intero progetto e l'Archivio stesso potrà di esso costituire una parte specifica, visitabile e anche trasferibile in altre situazioni e occasioni

6- **Storie comuni.** Soprattutto ci si è basati sul racconto e la testimonianza per costruire percorsi intrecciati, culturali e transculturali. Rendendo la stessa immagine del confine, del margine una figura ibrida, non da oltrepassare ma sulla quale è possibile invece sostare affinché identità geografiche e culturali si incontrino, le storie che donne di diversa provenienza, residenti in Italia, ci hanno raccontato hanno costituito un materiale vario e ricco di spunti. Al di là di ciò che è possibile leggere (nei libri), vedere (al cinema o alla televisione) le storie raccontate sono nate nella relazione, nel dialogo diretto con queste persone e fanno emergere l'esistenza di flussi di tensioni e attraversamenti che vanno al di là dei luoghi fisici in cui hanno avuto origine.

7- **Abitare.** Dai punti precedenti è



Gairo Daghini

emersa una nozione di abitare in cui vita comune, storia quotidiana, relazione/condivisione, ricerca e pratica del/sul territorio hanno mutato non soltanto la fisionomia della città ma hanno fatto sparire questa antica struttura dell'abitare. Dalla città (la città è ovunque, si veda al proposito G. Daghini, in "Facies", n. 46, 1999) si è passati alla nozione di territorio, che è una "geografia di eventi" (M. Cacciari, in La città infinita, a cura di A. Abruzzese e A. Bonomi, Mondadori 2004). L'abitare si configura come sradicamento in un territorio de-territorializzato. Come dunque pensare l'abitare un giardino? Cosa in un giardino così abitato (da storie comuni) resta intraducibile?

La fase finale del progetto dell'Osservatorio Nomade sarà presentata tra i mesi di settembre ed ottobre.

Sono intervenuti fino ad ora nelle fasi di articolazione del progetto: Nima Baheli, Silvia Biagi, Francesco Careri, Keivan Chavoshbaran, Mario Crispi, Mahnaz Esmaeli, Michela Fanzoso, Simona Forconi, Matteo Fraternali, Babak Karimi, Celeste Nicoletti, Gianguido Palumbo, Francesca Recchia, Lorenzo Romito, Hossein Zarrehghods..

Questi sono stati dunque alcuni dei temi attraverso il quale si è articolato il Seminario di Ricerca e Formazione 2005, condotto su due piani, ma per molti aspetti connessi, da Mauro Folci e il gruppo Osservatorio Nomade. Questa sintesi non è, peraltro, che un breve resoconto delle molteplici e infinite riflessioni e considerazioni che sono nate dal Seminario.

Da essa è assente una seppur minima nota sul Convegno che, nel mese di ottobre, si porrà come ulteriore fase di scambio e di riflessione sui temi affrontati dal Seminario di quest'anno.

Una pubblicazione al termine del Seminario, prevista per l'anno 2006 (editore DeriveApprodi) cercherà di restituire la complessità del progetto, la ricchezza dei progetti, gli interventi del Convegno, la riflessione parallela che ha seguito l'intero lavoro.

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunška Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda**Grafica**Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili**Fotografia e video**Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma**Collaborazioni e Convenzioni**Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".**Ufficio stampa**Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com**Altre considerazioni dalle quali è partito il Seminario 2005**

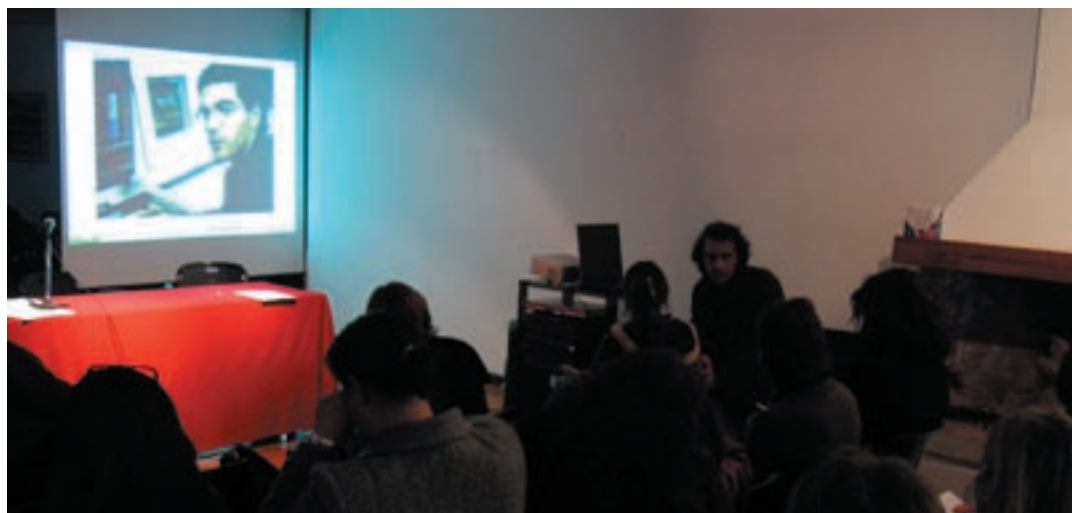
Il nuovo ordine mondiale che si sta configurando vede mutare i tradizionali equilibri sociali, culturali, politici. Questo non soltanto si ripercuote sui modi e il fare dell'arte ma attraverso relazioni implicite o obiettivi comuni di orientamento, delinea mappe di tensione, linee di ipotesi attraverso le quali la pratica dell'arte e la messa a punto di nuovi scenari geopolitici, in parallelo, rivelano premesse comuni. In un mondo globalizzato, dove le differenze non possono essere annullate e anzi devono costituire un punto di partenza per nuove e diverse prospettive storiche e critiche (non in convergenza ma in apertura) l'arte si interroga sul proprio statuto, sulle forme e modi di essere presente nel mondo.

L'arte e il territorio, l'arte e la città, l'azione dell'arte nella sfera pubblica, la parola come atto di relazione e radice linguistica dello stare insieme, arte e comunità, arte e movimenti no-global, la poetica e la politica come doppia articolazione di uno stesso fare-arte, il recupero di uno spazio intimo come micro-storia da ricondurre alla molteplicità di uno spazio comune, ma anche l'arte come possibilità per osservare e intervenire sulla coscienza e la consapevolezza individuali e collettivi o anche l'arte come "creatività" intendendo ciò nel senso assegnato da Deleuze: ovvero la "creatività" come forma di "resistenza al presente". Il concetto stesso di creatività deve essere infatti riconsiderato e ri-espresso: potenzialità di invenzione

e sperimentazione che un corpo e una mente possono realizzare. Creazione è anche la sperimentazione di forme condivise di azione, il divenire agenti in un progetto di costruzione di nuove forme di singolarità e collettività. L'arte in questo senso ha configurato mappe di resistenza, scenari in cui le opere e le tecniche, i modi e le forme si sono sgretolati in un agire diffuso, in una pratica intesa come azione senza soggetti e senza opere tuttavia alla ricerca di essi.

Parallelamente al Secondo Seminario di Ricerca e Formazione 2005, la Fondazione Baruchello sta portando avanti un altro progetto, che ha avuto inizio nell'ottobre 2004. Questo progetto, Arte e politica sta affrontando infatti, da un punto di vista più teorico, questioni che in parte sono connesse a quelle trattate dal Seminario. Articolazione ancora maggiore di questo orientamento di ricerca è stato un ulteriore progetto Politiche del corpo, nato dalla collaborazione tra la Fondazione Baruchello e le riviste "aut aut" (diretta da Pier Aldo Rovatti) e "Millepiani" (diretta da Tiziana Villani), che partito nel mese di maggio (con un primo incontro al quale hanno partecipato Tiziana Villani, Massimo Ilardi, Ilaria Bussoni, Katia Rossi, Stefano Righetti, Emilio Fantin, Mauro Folci, Cesare Viel, Carla Subrizi) si articolerà in una serie di incontri successivi, il prossimo dei quali è programmato per il mese di settembre.

Il Convegno che abbiamo programmato per la fine del 2005 sarà il punto di convergenza di questi progetti.



Mauro Folci, presentazione



FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

## Arte e Politica

### Incontri (2004-2005) e convegno (fine 2005)

Nanni Balestrini, Gianfranco Baruchello, Stefano Catucci, Giairo Daghini, Paolo Fabbri, Maurizio Lazzarato, Carla Subrizi, Stefano Velotti, Tiziana Villani, Paolo Virno

#### Premesse

Una serie di incontri sul tema Arte e politica (che si concluderanno con un Convegno internazionale intorno alle maggiori questioni emerse) non vuole semplicemente enunciare un rapporto possibile. Piuttosto si cerca di porre i due termini specularmente uno rispetto all'altro. Quello che risulta è una domanda: in tempi di radicale trasformazione dell'assetto mondiale, dove la pratica dell'arte trova il proprio spazio d'azione e l'espressione di una funzione autonoma? Si può essere autonomi, nel proprio linguaggio, e nello stesso tempo essere partecipi di una condizione di tensioni e orientamenti?

Ma la questione che ci è sembrata costituire il più significativo punto di partenza di questa serie di incontri è stata quella che considera il lavoro dell'arte in rapporto al lavoro in altri contesti. Come il concetto di lavoro artistico (non soltanto degli artisti ma di tutti coloro che operano in questo settore) differisce da altri tipi di lavoro?

L'attenzione per quanto emerge con evidente priorità in un assetto mondiale che si preannuncia come nuovo ordine del mondo, spinge a cercare all'interno dei nessi stessi di tale ridefinizione storica e culturale, per far leva sulle differenze e sulle realtà marginali anziché su vecchie linee guida che non sembra possano continuare a guidare il mondo. La vecchia centralità di modelli culturali fondati sul modello occidentale si sfrangia e non riesce a mantenere l'equilibrio che ne faceva l'asse della mappa geopolitica mondiale. Questa realtà storica tuttavia ha una visibilità che non è immediatamente rin-

tracciabile; frammentata e dissolta in molteplici direzioni assume più la fisionomia di un rizoma, di un'entità reticolare che si espande senza lasciare tracce, producendo piuttosto tensioni, orientamenti, "indici". L'arte si apre al contesto, diviene essa stessa contesto, atmosfera e sfondo concettuale in cui si radica un agire sempre più vicino al vivere quotidiano, al fare. Gli "oggetti" di tale nuova mappa non sono soltanto "opere" ma entità dinamiche di relazione, in cui l'interazione non è più tra i codici, ma tra le tensioni che producono nuove forme di artisticità.

E' necessario dunque ripensare il rapporto arte e politica in un momento in cui sia l'arte che la politica stanno cambiando i modi di pensare e intervenire nel proprio campo d'azione ma anche nella società e nella cultura. Il rapporto arte e politica individua una tensione reciproca che non può essere considerata se non all'interno di tensioni e orientamenti più ampi che si rintracciano nella società e nella cultura complessivamente intesi. In un'epoca di trasformazioni sociali e culturali radicali né l'arte né la politica sono "morte" come si era detto in passato, in piena epoca postmoderna: stanno soltanto cambiando le forme di produzione e esposizione parallelamente al cambiamento globale delle forme di organizzazione e di equilibrio del mondo, nonché delle "forme di vita". Il passaggio da individuare è piuttosto dall'arte che mette in atto quel che è già costruito (a livello ideologico e teorico) ad un'arte che costruisce: se stessa e la sua funzione. Come diceva J.F. Lyotard in *L'Inhumain* "pensare è accogliere ciò che avviene secondo la sua singolarità. E' aprire all'a-venire. L'opera d'arte non fa nient'altro. Venendo al mondo essa rende presente un gioco di colori -o di suoni o di parole- che fino a quel momento era inimmaginabile".

#### Tappe

Prima di tutto è necessario cercare di definire lo stato dell'arte attuale



FONDAZIONE  
BARUCHELLO

**Presidente**

Gianfranco Baruchello

**Direttore artistico**

Carla Subrizi

**Assistenza alla cura degli eventi**

Verunska Nanni

**Coordinamento Archivi**

Carlo Tribbioli

**Staff curatoriale**

Sara Cervo  
Maura Favero  
Emi Guarda

**Grafica**

Ezio Gosti  
Utta Wickert  
Francesco Sili

**Fotografia e video**

Uliano Balestrini, Silvia  
Sbordoni, Sara Cervo

**Editore della Collana FB**

DeriveApprodi

**Patrocinio e sostegno alla realizzazione del progetto**

Regione Lazio.

**Patrocini**

Ministero per i Beni e le  
Attività Culturali; Comune  
di Roma

**Collaborazioni e Convenzioni**

Casa delle Letterature,  
Roma; "RomaPoesia";  
Fondazione Morra, Napoli;  
Fondazione Mudima, Milano;  
Facoltà di Psicologia, Roma;  
Accademia di Belle Arti di  
Palermo; Filmstudio, Roma;  
Barbarano CineLab; London  
Metropolitan University;  
"Millepiani"; "aut aut".

**Ufficio stampa**

Fondazione Baruchello  
Via di Santa Cornelia 695  
00188 Roma  
tel + 39 06 3346000  
fax + 39 063346327  
www.fondazionebaruchello.com  
info@fondazionebaruchello.com

per poi pensare cosa vuol dire porsi il problema di questa relazione: tra arte e politica.

Poi la domanda è anche su che cosa si intenda per politica, cosa definisca questo termine. La politica è una disciplina (una scienza) o è un'attitudine? E' modo di fare? E' obiettivo o è componente implicita nell'agire di ognuno? Cosa intendiamo quindi per "politica" oggi: primo problema.

Pensiamo comunque che politica non esprima una appartenenza ma un modo di fare, una componente dell'agire.

E, per altro verso, cosa intendiamo per arte? L'arte si interroga sulla propria funzione. L'artista è un produttore di idee, di ipotesi.

Siamo testimoni di un cambiamento. Dall'arte verso la pratica dell'arte, dall'arte verso l'artisticità, ovvero l'arte che si diffonde, si disperde in un agire quotidiano: dall'opera verso il processo, dalla rappresentazione all'espressione e all'esperienza dell'arte.

Nelle teorie più recenti, dal 1985 si osserva un forte spostamento, nella critica e nelle teorie, dall'arte alla linguisticità dell'arte, ad analizzare l'arte come fenomeno linguistico fatto di immagini ma anche di parole: un discorso (o meta-discorso) dell'arte. La dimensione linguistica è fondamentale. Sarà questo un modo per pensare la dimensione "pubblica" alla radice, nelle modalità stesse in cui si formano la parola, il linguaggio, il discorso?

Non stiamo vivendo la messa in forma di una polis, di uno stato nazione o di un mondo di una rivoluzione ma siamo in una situazione in cui tutto sembra poter essere rimesso in gioco: sia nello sperimentalismo politico, sia sociale. Dove tutto sembra che si muova e emerga per minoranze (minoranze che sono tutte non istituzionali) : minoranze della politica dell'immaginazione collettiva e delle forme di vita, rispetto all'economia e rispetto all'arte. (G. Daghini).

E' anche importante riflettere sulle forme e i modi in cui nell'arte si parla del concetto di "pubblico". In realtà questo non è nuovo. Solo per considerare un periodo più vicino, gli anni Sessanta avevano espresso la necessità di coniugare all'interno dell'azione dell'arte la provocazione e la trasgressione verso le forme di potere e organizzazione sociali: la controcultura e l'esercizio anti-potere acquisivano forme diverse che ponevano però all'interno di una stessa strategia di senso l'azione, il gesto, la parola e il linguaggio.

Artisti dalla seconda metà degli anni '70 hanno poi iniziato a parlare di "arte pubblica" definendo inizialmente un rapporto trasversale tra arte/architettura/ridefinizione urbana.

Attualmente, (vedi ultime mostre internazionali come Documenta XI a cura di O. Enwezor, Biennale di Venezia 2003 con i progetti di H. U. Obrist, di Hou Han Rou, di C. David, ma anche la Documenta X, a cura di C. David, con il titolo di Poetics/Politics, la Manifesta 5 e, in preparazione, la prossima Documenta XII) la questione del rapporto arte e politica si è espresso come necessità di pensare non tanto cosa è l'arte ma come funziona l'arte, cosa mette in atto, quale possibilità ha di esprimere ipotesi e punti di vista sul contesto in cui iscrive la propria azione.

Può l'arte intervenire? In che modo? Si tratta di interrogarsi sulla questione dell'arte e dei suoi modi di intervento per ridefinire gli spazi/territori in cui opera, o si tratta di ridefinire il linguaggio stesso dell'arte: interrogarsi sui suoi mezzi e sulle sue potenzialità linguistiche. Quali sono oggi i modi operandi dell'arte? L'agire dell'arte è un agire politico?

Cosa possiamo intendere per politica se non una premessa, implicita, dell'azione stessa di un campo specifico, come ad esempio di quello dell'arte?

(testi di Carla Subrizi)